

[Giacomo Bonfini, pittore da riscoprire]

Tra i personaggi marchigiani che meriterebbero una maggiore considerazione e fortuna è da ascrivere senz'altro Giacomo Bonfini (detto da Patrignone per l'origine del suo casato), pittore vissuto nel Piceno a cavallo tra i secoli 1400-1500, e solo da qualche anno posto all'attenzione grazie ad un circostanziato studio di don Giuseppe Crocetti di Fermo.

Nato ad Ascoli Piceno nel 1470 da famiglia colta, Bonfini aveva un padre insegnante nel capoluogo piceno per una decina d'anni e successivamente a Recanati e alla corte del re di Ungheria.

Giacomo lo seguì certo fino al 1488 e da lui ricevette una buona preparazione culturale, compresa l'istruzione artistica. Quasi sicuramente conobbe le opere di Raffaello in Vaticano, di Perugino e Pinturicchio. Si ipotizza addirittura che potrebbe avere avuto il ruolo di collaboratore nelle "stanze" dipinte da Raffaello o nella Cappella Sistina. La cosa non sarebbe priva di fondamento, giacché lo zio - l'umanista Matteo Bonfini - fu segretario di Raffaele Riario, Camerlengo della Chiesa. Stranamente, invece, Giacomo non presenta affinità con Carlo e Vittore Crivelli, vissuti come lui nelle Marche; semmai la sua pittura è più consona allo stile di Nicola Filotesio (in arte Cola dell'Amatrice).

Ad Ascoli Piceno avrebbe dipinto gli affreschi della Chiesa di Santa Margherita, un tempo considerati "alla maniera di Cola", ma sicuramente da attribuire a lui in quanto si rifanno con chiarezza alle sue pitture per l'Oratorio della Madonna della Misericordia a Tortoreto che costituiscono l'opera più complessa ed organica del nostro autore. Attualmente gli affreschi sono conservati in riproduzione (olio su tela) nella Civica Pinacoteca di Ascoli.

Bonfini ha lavorato in maniera consistente un po' dappertutto nel Piceno: a Montedinove ("Madonna della Misericordia"), a Porchia ("Natività"), Montelparo (Altare del "SS. mo Crocifisso"), Cossignano ("Deposizione dalla Croce"), Grottammare ("Madonna della Misericordia" e "Natività"), Borgo di Arquata ("Madonna delle Grazie"), Porto San Giorgio ("SS. mo Crocifisso" e Santi), Magliano di Tenna ("Madonna col Bambino" e Santi), a Patrignone (affreschi votivi per la Chiesa dell'Annunziata e altri dipinti per Santa Maria de Viminatu). Ecco, dunque, un altro itinerario del "Piceno da scoprire" sulle orme di un illustre figlio da rivalutare.

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), ... ottobre 1996]